

Lettera agli amici di **Rosetta e Giovanni** *sposi in cammino verso la santità*



quadrimestrale, anno 7, n. 22, gennaio 2014

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

La famiglia è il motore del mondo e della storia

Il 25 ottobre 2013, Papa Francesco ha ricevuto i partecipanti all'Assemblea plenaria del "Pontificio Consiglio per la Famiglia" e ha rivolto loro questo discorso:

Il primo punto è questo: la famiglia è una comunità, non la somma delle persone. È il luogo dove si impara da amare, il centro naturale della vita umana. È fatta di volti, di persone che amano, dialogano, si sacrificano per gli altri e difendono la vita, soprattutto quella più fragile, più debole. Si potrebbe dire, senza esagerare, che la famiglia è il motore del mondo e della storia. Ciascuno di noi costruisce la propria personalità in famiglia, crescendo con la mamma e il papà, i fratelli e le sorelle, respirando il calore della casa. La famiglia è il luogo dove riceviamo il nome, è il luogo degli affetti, lo spazio dell'intimità, dove si apprende l'arte del dialogo e della comunicazio-

ne interpersonale. Nella famiglia la persona prende conoscenza della propria dignità e, specialmente se l'educazione è cristiana, riconosce la dignità di ogni singola persona, in modo particolare di quella ammalata, debole, emarginata. Tutto questo è la comunità-famiglia che chiede di essere riconosciuta come tale, tanto più oggi quando prevale la tutela dei diritti individuali. Dobbiamo difendere il diritto di questa comunità: la famiglia. Per questo fate bene a porre una particolare attenzione alla Carta dei Diritti della Famiglia, che è di trent'anni o so- no, 22 ottobre 1983.

Secondo punto: la famiglia si fonda sul matrimonio. Attraverso un atto di amore e fedele, gli sposi cristiani testimoniano che il matrimonio, in quanto Sacramento, è la base su cui si fonda la famiglia e rende più solida l'unione dei coniugi e il loro reciproco donarsi. Il matrimonio è come se fosse un primo sacramento dell'umano, ove la persona scopre se stessa, si auto-comprende in relazione agli altri e in relazione all'amore che è capace di ricevere e di dare. L'amore sponsa-

le e familiare rivela anche chiaramente la vocazione della persona ad amare in modo unico e per sempre, e che le prove, i sacrifici, e le crisi della coppia come della stessa famiglia rappresentano dei passaggi per crescere nel bene, nella verità e nella bellezza. Nel matrimonio ci si dona completamente senza calcoli né riserve, condividendo tutto, doni e rinunce, confidando nella Provvidenza di Dio. È questa l'esperienza che i giovani possono imparare dai genitori e dai nonni. È un'esperienza di fede in Dio e di fiducia reciproca, di libertà profonda, di santità, perché la santità suppone il donarsi con fedeltà e sacrificio ogni giorno della vita! Ma ci sono problemi nel matrimonio. Sempre diversi punti di vista, gelosie, si litiga. Ma bisogna dire ai giovani sposi che mai finiscano la giornata senza fare la pace. Il Sacramento del matrimonio viene rinnovato in questo atto di pace dopo una discussione, un malinteso, una gelosia nascosta, anche un peccato. Fare la pace dà unità alla famiglia; occorre dirlo ai giovani, alle giovani coppie che non è facile andare per questa strada, ma è tanto bella questa strada, bisogna dirlo!

Terzo punto. Faccio un cenno a due fasi della vita familiare: bambini e anziani rappresentano i due poli della vita e anche i più vulnerabili, spesso i più dimenticati. Quando io confesso un uomo o una donna giovani e sposati, se nella confessione viene qualcosa in riferimento al figlio o alla figlia, io domando: ma quanti figli ha lei? E poi faccio questa seconda domanda: lei gioca con i suoi figli? - Come, padre? - Lei perde tempo con i suoi figli? - Ma no, lei sa quando io esco da ca-



sa al mattino, mi dice l'uomo – ancora dormono e quando torno alla sera sono a letto. Anche la gratuità, quella gratuità del papà e della mamma con i figli, è tanto importante: “Perdere tempo” con i figli, giocare con i figli. Una società che abbandona i bambini e che emargina gli anziani recide le sue radici e oscura il suo futuro. Ogni volta che un bambino è abbandonato e un anziano emarginato, si compie non solo un atto di ingiustizia, ma si sancisce anche il fallimento di quella società. Prendersi cura dei piccoli e degli anziani è una scelta di ci-

viltà. Ed è anche il futuro perché i bambini, i giovani, porteranno avanti quella società con la loro forza, la loro giovinezza e gli anziani con la loro saggezza, la loro memoria, che devono dare a tutti noi. La “buona notizia” della famiglia è una parte importante dell'evangelizzazione, che i cristiani possono comunicare a tutti con la testimonianza della vita; e già lo fanno: le famiglie veramente cristiane si riconoscono dalla fedeltà, dalla pazienza, dall'apertura alla vita, dal rispetto degli anziani... Il segreto di tutto questo è la presenza di Gesù

nella famiglia. Proponiamo dunque a tutti con rispetto e coraggio, la bellezza del matrimonio e della famiglia illuminati dal Vangelo! E per questo ci avviciniamo con attenzione e affetto alle famiglie in difficoltà, a quelle che sono costrette a lasciare la loro terra, che sono spezzate, che non hanno casa o lavoro, o per tanti motivi sono sofferenti: ai coniugi che sono in crisi e a quelli ormai separati. A tutti vogliamo stare vicino con l'annuncio di questo Vangelo della famiglia, di questa bellezza della famiglia.

papa Francesco

Educare i bambini alle buone abitudini

Bisogna favorire nei bambini l'acquisizione di buone abitudini, senza nuocere però, alla loro spontaneità. Fin dai primissimi periodi della vita, il comportamento del bambino è dominato dalla spontanea tendenza all'imitazione mediante la quale realizza le varie fasi dell'apprendimento, imparando infatti a usare le mani, a muoversi, a camminare, e più tardi si orienta in attività complesse, copiando istintivamente le azioni degli adulti. Il bambino, che non ha sue proprie abitudini, le impara presto. La capacità di osservazione e di ripeti-

zione dei bambini, anche molto piccoli, non deve mai essere sottovalutata: da essa infatti, possono derivare influenze positive, ma anche psicologicamente e socialmente pericolose, sulla formazione graduale del carattere e della personalità infantile.

Nella scuola, il suono della campanella, il controllo dei quaderni, il saluto dovuto alla maestra, sono tutte forme di “addestramento”, le quali non ripugnano nemmeno al fanciullo, perché egli avverte e sente coerenza tra azioni e ordine di vita. Chi educa il bambino abbia cura di sorvegliare ogni buona abitudine nascente e fin dal primo giorno faccia compiere alla perfezione quegli atti che diventeranno abitudinari, come il mettersi in fila,

la puntualità, e non ammetta eccezione alcuna, fino a tanto che l'abitudine non sia radicata, sia d'esempio e otterrà i migliori risultati. L'abitudine è assai importante in educazione. Guai però se si abusa fino a raggiungere la perdita della spontaneità. Oggi la scuola va decisamente verso forme sempre più libere di vita sciolta e disinvolta nell'aula; si stimola con ogni mezzo l'iniziativa dell'alunno e la sua spontaneità, perché si preferisce l'autogoverno a una disciplina imposta. Ciò è bene, tuttavia questo non è abolire le abitudini, quanto piuttosto sostituire le abitudini acquisite per addestramento, con abitudini conseguite per autoeducazione, per processo personale.

C. Destro

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.



- ✓ indirizzo e-mail: rosettaegiovanni@libero.it
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consulazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: “Per Rosetta e Giovanni Gheddo”
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini - via Mons. Cambiaso, 32/int. 16 - 17031 Albenga (IM); oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201 gheddo.piero@pime.org (anche per avere immaginette e libri).

Il figlio ritrovato unisce la famiglia

Siamo mamma e papà di un figlio che qualche anno fa si era “perso negli studi” a causa di diverse ragazzine che frequentava e di tempo per studiare ne trovava poco. Il risultato della maturità è stato piuttosto scarso, ha ottenuto la sufficienza. Siamo rimasti veramente addolorati, anche perché abbiamo constatato che ci aveva più di una volta mentito. E questo ci faceva stare male. Il nostro timore era che non potesse entrare in Università, una Facoltà con numero chiuso. A questo punto, un sabato di luglio in cui eravamo particolarmente scontenti, abbiamo accolto l’invito dei Missionari del PIME a partecipare a una conferenza sull’India nella loro casa a Genova-Nervi.

In quell’occasione, caro padre Gheddo, lei ha presentato con poche pennellate la figura dei suoi genitori, invitandoci a chiedere grazie per la loro beatificazione. Ci siamo messi a pregare quotidianamente i cari Rosetta e Giovanni Gheddo mettendo nelle loro mani tutte le nostre paure e ansie. Sulla nostra consolle, vicinissima al nostro letto, abbiamo messo la loro fotografia e prima di dormire la baciavamo e li preghiamo con amore sincero. Ebbene, all’esame per entrare nella Facoltà Emanuele è stato il quinto su 52 aspiranti. Ora è più tranquillo, obbediente, diligente, e

questo cambiamento è dovuto solo alla intercessione dei cari Rosetta e Giovanni. Anche noi due genitori abbiamo ritrovato tra noi una unità che prima non c’era mai stata e consideriamo questa un’altra importante grazia. Con tanta gioia.

**Lorenzo e Rosanna Vanni,
Genova-Nervi**

Luca è un bambino sempre allegro

Ho già avuto modo di parlarLe per telefono un po’ di tempo fa per ringraziare i suoi genitori che con l’aiuto del Signore e della Madonna mi hanno concesso la grande grazia di avere aiutato il mio nipotino Luca (di soli 10 mesi), che a 5 giorni di vita ha dovuto subire un intervento al cuore per una cardiopatia congenita e in seguito un secondo intervento che è riuscito perfettamente. Io e i miei familiari abbiamo pregato fortemente i coniugi Rosetta e Giovanni affinché aiutassero Luca e i suoi genitori. Deo gratias! Anche una piccola bimba di 11 mesi (Elisa) ha dovuto subire ben 7 interventi con risultato positivo. Oggi sono in buona salute entrambi. Luca è un bambino allegro, sempre sorridente! Grazie! Questo volevo segnalarle per procedere alla Causa di beatificazione dei suoi amati genitori.

**Carla Meineri in Bonino,
Pinerolo (To)**

Ringrazio gli amici delle due prime lettere e mi scuso che per sbaglio le pubblico con ritardo di alcuni anni, ma sono sempre valide. Grazie ancora e Dio vi benedica.

“Oggi Gesù è venuto a pranzo da noi”

Ho letto il suo libro che menziona suo papà quando dovette partire

per il fronte russo (“Il testamento del capitano”, San Paolo). Quanti ricordi mi sono venuti in mente mentre leggevo. Anche mia mamma aveva sempre aperta la porta per i poveri che bussavano alla nostra porta. Eravamo poveri anche noi, il nostro papà è morto a soli 33 anni nel 1943 in piena guerra. La mamma, ammalata, si è trovata sola con tre bambine da sfamare: 8-7-3 anni. Però la sua povertà l’ha sempre vissuta con molta dignità. Ha educato noi bambine a un senso altruistico ben profondo. Ricordo un episodio. A mezzogiorno, non avevamo ancora incominciato a mangiare, quando qualcuno bussava alla porta, la mamma apre e si vede davanti un uomo in pessime condizioni. Lo invita ad entrare, però per lui non c’era niente, allora toglie un po’ di minestra dai nostri 4 piatti e ne prepara uno per lui, poi invita l’uomo a sedersi a tavola con noi. Umanamente parlando era ributtante. Abbiamo saputo che era ritornato dalla guerra e non aveva più trovato nessun familiare, allora si era dato all’accattonaggio. Ha mangiato quel poco che c’era, poi se ne è andato ringraziando tutti dicendo: “Dio vi benedirà”. La mamma l’ha invitato a venire ancora perché lei si fidava sempre della Provvidenza di Dio. Eravamo in pieno inverno con 40 cm di neve, poi disse a noi bambine: “Oggi è venuto da noi Gesù”, come suo papà aveva detto a voi bambini!

Che bello! siamo andate all’oratorio e abbiamo trasmesso alle suore e alle amichette che Gesù era venuto a casa nostra. Padre, queste belle esperienze i nostri bambini non le fanno più perché crescono in famiglie troppo egoiste (non tutte per fortuna). Comunque lasciamo a Dio ogni giudizio. Io ora ho 77 anni. Sono contenta di essere religiosa e cerco di trasmettere ai



miei ragazzi tutti quei valori che li aiutano a crescere secondo Dio. Mi scuso per la lunghezza di questa lettera. In unione di preghiere fraternamente la saluto.

Raffaella Vaglia, Terzano di Angolo Terme (Bs)

Cara signora Raffaella, grazie della sua testimonianza. Lei dice bene: "Lasciamo a Dio ogni giudizio". Vista in superficie, la società "secolarizzata" ci sembra più corrotta di quello che certamente è, ed era anche in passato. Ma anche oggi molte famiglie vivono i valori evangelici, spesso in modo diverso dal nostro. A noi spetta pregare, dare buon esempio e dire una buona parola quando possibile. Senza perderci d'animo e diventare pessimisti. Siamo ottimisti per fede e fiducia nello Spirito Santo.

"Accanto a Rosa l'uomo giusto era Giovanni"

Ho trascorso l'estate scorsa con il libro che racconta la vita di "mamma Rosa e papà Giovanni", mi permetto ormai di chiamarli così: essi sono i nostri santi amici che ci hanno preceduto in Cielo. Hanno vissuto una realtà in parte simile a quella di tanti nostri genitori e forse per certi modi anche di alcuni di noi ed ora, vicini a Dio, ci aiutano a incamminarci sulla strada terrena fin che il Signore ci concederà di rimanerci. A me pare, che dobbiamo chiedere di insegnarci a scoprire Dio in ogni atto della nostra giornata e che essi possano illuminare con il loro esempio il nostro cammino: abbiamo bisogno di questi aiuti... e quindi sarebbe buona cosa poterli avere al più presto sugli altari, per cui tutto il mondo li potrebbe poi meglio conoscere e pregare. La figura di mamma Rosa mi ha affascinata e commossa. Accanto a Rosa poteva stare solo un uomo giusto come Giovanni. Essere sposo di Rosa è stato un privilegio che lo ha reso grande. Egli volle bene a sua moglie con un amore puro, quasi soprannaturale, che ci

fa gustare la vicinanza del Paradiso. Rosa, inizialmente turbata dalla richiesta di Giovanni, ha poi subito accettato con gioia la volontà del Signore, dando gioiosamente una disponibilità senza limiti. Rosa e Giovanni pregate per noi. Grazie.

Liliana Arrighetti, Monza

Grazie dell'augurio per la beatificazione, ma, come ho già scritto, la Causa per il momento è bloccata. Nelle "Cause storiche", iniziate 50 anni dopo la loro morte, si richiedono documenti scritti sulla santità nel loro tempo. Ci sono ottime testimonianze orali di oggi, ma pochi scritti di quel tempo lontano. Però Rosetta e Giovanni sono "Servi di Dio", approvati dalla Chiesa come degni di santità riconosciuta. Quindi possono essere venerati, pregati e imitati. Infatti le "grazie ricevute", e alcuni anche "supposti miracoli", continuano ad arrivare. Preghiamo e lasciamo fare a Dio. Nel volume "Questi santi genitori" (San Paolo 2005, pagg. 182), racconto come Rosetta Franzi, ragazza "bella, colta, parlava bene e aveva fascino" (come diceva sua sorella Emma), aveva già avuto alcuni pretendenti, fra i quali "il barone Mazzonis, titolare di una azienda importante e ben conosciuto a Torino, che la corteggiava e le parlava di matrimonio". Ma, aggiungeva Emma, "il Signore la riservava per un uomo come Giovanni, semplice e religioso come lei". Cosa di cui noi, loro figli, ringraziamo il buon Dio.

Pellegrinaggio alla tomba di Rosetta

Da anni desideravo recarmi a Tronzano per pregare sulla Tomba dei Servi di Dio Rosetta e Giovanni Gheddo. Da quando ho letto "Il Testamento del Capitano", penso a queste due figure come splendidi esempi di vita la più autenticamente cristiana nella normalità. Papà Giovanni mi ha ricordato il mio papà Calimerio, quasi coetaneo, anche lui iscritto all'Azione



Giuseppina Ziliani alla tomba della famiglia Gheddo a Tronzano.

Cattolica, all'apostolato della preghiera, Messa quotidiana, sei figli di cui uno, il primogenito, sacerdote. E Rosetta così dolce e buona, chiamata giovanissima dal Signore come un angelo. E ho cominciato a pregarli come si fa con i santi. Finalmente venerdì 23 agosto mia sorella Anna mi ha accompagnato a Tronzano. Abbiamo vissuto con gioia il pellegrinaggio e lungo il viaggio recitato il Rosario per la glorificazione dei due sposi. Dopo una sosta al Mausoleo in loro ricordo posto all'ingresso del Cimitero ecco la Tomba Gheddo nel campo San Paolo. Con grande devozione abbiamo deposto una ciotola di fiori e acceso un lume, letto la preghiera riportata sull'immaginetta dei due sposi e invocato il loro aiuto a sostegno di tante famiglie in difficoltà materiali e spirituali. Si è avvicinato a noi il parroco di Tronzano, don Guido Bobba, si è interessato delle nostre città di provenienza, Mantova e Bergamo, contento che la devozione ai Servi di Dio Rosetta e Giovanni si estenda sempre più. Vedremo innalzati all'onore degli altari Rosetta e Giovanni Gheddo? Per me sono già santi e come tali li prego. Diffonderò i libri e il DVD che li presentano ("Quando l'amore si fa dono") perché altri li conoscano e li preghino.

Giuseppina Ziliani, Canneto sull'Oglio (Mn)

Zia Gina ci raccontava le storie dei santi

Una signora che soffre di solitudine mi scrive: “Mio marito è morto dieci anni fa e il mio unico figlio lo scorso anno a 50 anni ha lasciato moglie e figlia sui 20 anni, che non si fanno mai vedere, non telefonano mai. Sono sempre io che le chiamo e qualche volta vado a visitarle. Loro mi hanno dimenticata. Eppure, padre, io ho 80 anni, ma sto bene, sono ancora attiva, autosufficiente e credo di aver dato molto sia a mio figlio che alla sua famiglia. Non ho più nessun altro. Perché mi lasciano sola?”. Quanto è comune un caso del genere! Nella nostra società efficientista, gli anziani si mandano volentieri in una casa di riposo oppure stanno a casa loro ma spesso dimenticati da figli e nipoti. Non si comprende più che

Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006

Stampa: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli

la presenza degli anziani in famiglia è educativa, per giovani e per adulti.

Quando ero ragazzo (sono nato nel 1929), nelle famiglie i nonni e le nonne, gli zii e le zie erano in casa; non c'era la pensione statale ma nessuno si sognava di metterli in un pensionato. A casa nostra, oltre al papà e alla sorella di papà zia Adelaide, insegnante nelle elementari del mio paese Tronzano (in provincia di Vercelli), c'era la nonna Anna e un'altra sorella di papà, zia Gina (Luigia, 1895-1943), han-

dicappata nelle gambe, camminava con difficoltà ma era lucida di mente e buona di cuore. Quante cose mi hanno insegnato la nonna Anna, zia Adelaide e zia Gina! Quante domande facevamo sui fatti e misteri della vita e della fede! Noi tre figli, Piero, Franco e Mario, abbiamo perso mamma Rosetta a cinque anni e papà Giovanni a 11. La nonna Anna (di cui ho scritto nel n. 21 del bollettino) e la zia Gina, con le quali noi bambini e adolescenti eravamo in contatto sempre, ci hanno educati alla fede.

Zia Gina merita di essere ricordata. Era proprio una donna di casa, aiutava la nonna nelle faccende domestiche, d'inverno quasi sempre seduta vicino al fuoco, in estate nel cortile della nostra “casa di ringhiera” con altre famiglie; profondamente religiosa, spesso col rosario in mano, leggeva il Vangelo e libri religiosi, specialmente biografie di santi acquistate da papà Giovanni e da zia Adelaide. La zia Gina ci chiamava vicino a sé, pregavamo e ci raccontava episodi della

Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)

Settembre-dicembre 2013

Susanna Molinari, Roma, 50 – Francesca Roldi, Cornaredo (Mi), 26 – Italo e Augusta Girardi, Milano, 500 – NN, Milano, 50 – Rosetta e Donata Biraghi, Concorezzo (Mi), 100 – Maria Ghirardelli, Milano, 100 – Morandi Giovanni, Desenzano del Garda (Bs), 30 – Monache Benedettine, Chieri (To) 30 – Anna Ziliani, Villongo (Bg) 50 – Cremonesi Paolo Chiara, Roma, 30 – Verzoli Faustino, Mediglia (Mi), 25 – Radaelli Benedetto, San Donato Milanese (Mi), 15 – Flaminia Brogini, Varese, 20 – Rigamonti Carlo, Merone (Co), 10 – Rancati Daniele Maria, Ispra (Va), 50 – Armanini Carlo, Mergozzo (Vb), 10 – Carmelo di S. M. Maddalena de' Pazzi, Firenze, 15 – Assunta Borsalino, Valenza (Al), 20 – Antonelli Biancarosa, Milano, 20 – Luigi Marazzi, Mandello del Lario (Lc), 25 – Gioi Polizio Mengani, Milano, 30 –

Santillo Salvatore, San Tommaro (Ce), 10 – Buchini Maria, Castion di Strada (Ud), 25 – Oliveri Francesco Caldarella Concetta, Siracusa, 5 – Belvisotti F., Tronzano (Vc), 20 – Iovine Giovanna, Olgiate Comasco (Co), 20 – Roviera Giovanna, Vercelli, 100 – Tiziana Mecenero, Sesto Calende (Va), 20 – Cavaglià Rina, Torino, 50 – Alaimo Rosario, Messina, 20 – Vera Agostina Bonaita, Albino (Bg), 10 – Bertocchi Giuseppe, Buccinasco (To), 20 – Siniscalco Giorgio, Pecetto (To), 20 – Tullio Spaziani, Roma, 100 – Canale Lilla, Roma, 10 – Fregni Paolina, Nervi (Ge), 50 – Pivato Alessandro, Tronzano (Vc), 10 – Ettore Cuboni, Milano, 10 – Giuseppina Ziliani, Canneto sull'Oglio (Mn), 25 – Lai Cappai Vincenza, Capoterra (Ca), 10 – Ines Roncoroni, Appiano Gentile (Co), 10 – Famiglia Savio, Torino, 10 – Assunta Borsalino, Valenza (Al), 20



Una foto del 1933 di zia Gina Gheddo (1895-1943), sorella maggiore di papà Giovanni.

Storia Sacra e delle vite dei santi. Aveva una bella voce, l'ascoltavamo volentieri. Alla sera dopo cena guidava la preghiera del Rosario in famiglia, in casa nostra o in una stalla vicina, dove venivano altre famiglie e si stava al caldo creato dalla presenza di cavalli, buoi, vacche e altri animali. Zia Gina ci raccontava a puntate la biografia che stava leggendo di Pier Giorgio Frassati (1901-1925), un giovane di Azione cattolica come il nostro papà, a quel tempo molto venerato e pregato. Giovanni Paolo II, quando l'ha beatificato nel 1990, l'ha definito "un alpinista... tremendo e ragazzo delle otto Beatitudini".

Pier Giorgio era diventato il nostro eroe, le cui avventure nella sua famiglia secolarizzata dell'alta borghesia torinese, in Università (i cattolici erano visti male e marginalizzati) e nelle scalate delle Alpi (rocciatore coraggioso, pregava sempre e il Signore lo aiutava!), ci facevano sognare e ci ri-

portavano a Gesù e alla Madonna, la Mamma del Cielo. Anche i giovani d'oggi hanno bisogno di sognare e se non vengono loro proposti eroi positivi, si rifanno a quelli negativi dei film, della televisione, di Internet. Zia Gina aiutava noi tre fratelli a impostare bene la nostra vita. Ringraziamo il Signore di



aver avuto nella nostra infanzia e giovinezza l'indimenticabile zia Gina!

In passato, l'educazione dei bambini e degli adolescenti avveniva in famiglia, con i genitori e gli anziani di casa, a scuola, in chiesa e con la lettura di buoni libri. Adesso la loro formazione avviene soprattutto attraverso la televisione e la scuola, spesso disastrosa e laicizzata al massimo, e vari tipi di divertimento, molto diversi dai nostri: allora c'era l'oratorio, le partite al pallone e altri giochi in compagnia di coetanei, adesso i passatempi dei giovani sono spesso diseducativi, ad esempio le discoteche. Noi anziani ci lamentiamo dei giovani, ma è la nostra generazione che ha creato questo modo di vivere, dove c'è molto superfluo e manca l'essenziale, c'è molta tecnica e molto denaro, ma manca l'umanità. Dobbiamo tutti ritornare a Gesù Cristo e al Vangelo, se vogliamo trovare un modo di vivere meno disumano del nostro.

Piero Gheddo

Civitavecchia, 10-XI-1941 -XX

Carissimi,
ricevo ora la raccomandata con le tessere. Vi ringrazio molto. Ho ricevuto anche, e finalmente! la lettera di Mario. Però un'altra volta non si preoccupi di censure e scriva pure bene. I segreti che può dire un bambino di 10 anni, credo che interessino poco la censura!!!

Non ho mai scritto nulla in merito ai testimoniali di stato perché effettivamente non ho mai saputo, nemmeno ora so con certezza, se finito il corso ci trattengono in servizio o se ci mandano a casa in attesa di un prossimo richiamo. Le voci che circolano sono parecchie e contraddittorie.

Pare però che per ora ci mandino a casa. Se è vero, martedì mattina, al più tardi, sarei costì. Quindi se vien qualcuno dei 5 che ho prenotati per testimoniali di stato, rispondete pure che a giorni sarò congedato e potrò sbrigare il mio lavoro. Se poi non fosse... pazienza, non sarebbe colpa mia.

Non mi dicono nulla, anzi neanche al comando della scuola non sanno nulla di preciso. A pochi giorni dalla fine!!

Quello che si sa è che si costituiscono parecchie batterie di costa e penso che mi metteranno a comandarne una, per tanti motivi.

Ci andrei volentieri per lo stipendio (3.400-3.500, quindi 2.500 mensili netti, netti a casa), per la relativa tranquillità nel senso che non ci sarebbe più pericolo di andare né in Russia né in Libia; per il soggiorno al mare ove non fa freddo e mi curo l'orecchio. Ma un 10 o 15 giorni di intervallo li gradirei volentieri per i conti del Distretto Irriguo e per i testimoniali di Arturo, di Manera, di Novella (con Porzia), di Vittone, can. Ombrini e del Pievano di Crove.

Se potete, come già vi dissi, promettete a tutta questa gente, senza impegnarvi troppo, che entro novembre saranno sbrigati i rilievi per testimoniali di Stato.

Il Distretto Militare di Vercelli vi ha mandato 52-54 lire per trasferta a Novara? (visita medica all'ospedale)

Sono contento che abbiate ricevuto finalmente gli assegni familiari. Non si potevano perdere, ma fin che non si riscuotono?

..... Saluti affettuosi e baci a tutti.

Giovanni